



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Assessorato Difesa dell'Ambiente
Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale
Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale Lanusei

Provincia di Ogliastra

Comune di Urzulei

Vincolo idrogeologico

(Art.1 Regio Decreto Legge 30 dicembre 1923 n. 3267)

Norme di attuazione del Piano di assetto idrogeologico:

Art.9 %Gestione delle aree a vincolo idrogeologico+

(Deliberazione della Giunta Regionale n.54/33 del 30 dicembre 2004 e s.m.i).

Relazione Generale

Il Direttore del Servizio

Dr.ssa Franca Congiu



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Ispettorato Difesa dell'Ambiente
Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale
Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale Lanusei

PREMESSA

Con l'adozione e l'approvazione del Piano di Assetto idrogeologico (D.G.R n.54/33 del 30.12.2004) ed in particolare in applicazione dell'art.9 delle Norme di attuazione del P.A.I. (D.G.R. 17/14 del 24.04.06), il Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale di Lanusei con il presente atto, avvia la procedura di imposizione del vincolo idrogeologico ai sensi dell'articolo 1 del R.D.L.3267/23 nelle aree di pericolosità frana del Comune di Urzulei

L'individuazione delle aree da sottoporre a vincolo idrogeologico relativamente ai centri abitati e alla delimitazione delle aree di pericolosità frana segue quanto definito con DGR n. 37/15 del_30.07.09.

DESCRIZIONE GENERALE DEL COMUNE

Urzulei conta 1.443 abitanti e ha una superficie di 129,9 chilometri quadrati per una densità abitativa di 11,1 abitanti per chilometro quadrato. Sorge a 511 metri sopra il livello del mare, è situato nella parte settentrionale dell'Ogliastra, al confine con la Barbagia nella Sardegna centro-orientale. Posto alle falde del monte Gruttas, confina con i comuni di Baunei, Talana, Dorgali e Orgosolo.

Il territorio del comune risulta compreso tra i 119 e i 1.263 metri sul livello del mare. L'escursione altimetrica complessiva è pari a 1.144 metri.

Risultano insistere sul territorio del comune 13 attività industriali con 35 addetti pari al 19,89% della forza lavoro occupata, 23 attività di servizio con 29 addetti pari al 16,48% della forza lavoro occupata, altre 31 attività di servizio con 65 addetti pari al 36,93% della forza lavoro occupata e 13 attività amministrative con 47 addetti pari al 26,70% della forza lavoro occupata.

La sua economia è basata sull'agricoltura e soprattutto sull'allevamento. L'allevamento può contare ancora oggi su un notevole patrimonio zootecnico, in particolare bovino ovino e caprino. L'allevamento si svolge in gran parte su terreni di proprietà comunale ad uso civico. Da rilevare che all'attualità manca una gestione del territorio di proprietà pubblica attraverso gli strumenti previsti dalla normativa vigente (normativa forestale e di uso civico), ovvero sulla base di un piano economico o di assestamento dei boschi e dei pascoli, col risultato dell'irrazionale sfruttamento delle risorse naturali e conseguente rischio di degrado ed impoverimento delle stesse, dissesto idrogeologico ed erosione del suolo.

L'area classificata a rischio frana dal Piano di assetto idrogeologico non sottoposta a vincolo idrogeologico è localizzata nella parte centro settentrionale del territorio di Urzulei e parte nel versante ove è localizzato il centro abitato.

In passato il vincolo idrogeologico era esteso su gran parte del territorio comunale di Urzulei. L'approvazione del Piano Generale di Bonifica del Comprensorio Montano Nuorese nel 1965 da parte dell'allora Ministero dell'Agricoltura e Foreste, ha privato di tutela vaste aree delicate dal punto di vista idrogeologico che ora si intende ripristinare almeno in parte con lo strumento del PAI.

Attualmente questo Servizio sta procedendo alla revisione del vincolo all'interno della propria giurisdizione effettuando le analisi su ciascun sottobacino idrografico. Infatti è in fase di completamento la revisione del vincolo idrogeologico sull'intero bacino del Pardu- Pelau, successivamente si procederà ad analizzare le condizioni degli altri bacini per determinare se esistano le condizioni per riportare il vincolo idrogeologico in aree dove in maniera forse troppo superficiale in passato è stato soppresso.

Gli analisti del Piano di Bonifica Montana allora sostenevano che il vincolo idrogeologico non aveva portato quei vantaggi di natura economica sperati e ritenevano che lo stesso fosse una delle principali cause della depressione economica della montagna. Oggi possiamo sostenere che la motivazione suddetta non aveva ragione di esistere rappresentando il vincolo idrogeologico non un freno allo sviluppo bensì una disciplina dell'utilizzo del territorio in maniera *sostenibile* ovvero garante del rispetto dei necessari equilibri idrogeologici ed ambientali che troppo frequentemente l'uomo mette a repentaglio.

Clima: La precipitazione media annua è pari a circa mm 900, con distribuzione nell'arco dell'anno tipicamente mediterranea, infatti i mesi estivi sono quasi del tutto secchi (soli 4 mm nel mese di luglio) e quelli autunno-invernali concentrano la maggior parte delle precipitazioni (> 100 mm mensili) tra ottobre e marzo). Secondo la classificazione di Thornthwaite questa area si può far comprendere in un clima da umido a subumido del secondo mesodermico e il clima umido del primo mesodermico. Il bilancio idrico di Thornthwaite mostra un periodo arido estivo della durata di circa tre mesi da Giugno ad Agosto, e un'aridità edafica da Luglio a Settembre con temperatura media annua superiore a 15°C e media del mese più freddo superiore a 7°C, tutta l'area da sottoporre a vincolo rientra, secondo la classificazione del Pavari, nella zona fitoclimatica del Lauretum di II tipo con siccità estiva



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Assessorato Difesa dell'Ambiente
Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale
Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale Lanusei

geomorfologia Fra le formazioni presenti si evidenzia dal basso verso l'alto:

il substrato cristallino antico, evidenziato dalla presenza di graniti pegmatitici a grana grossa e con grandi cristalli di feldspato potassico, intercalati da potenti filoni di apliti e micro porfirici con direzione prevalente NO-SE;

Dolomie e calcari dolomitici bruni, al contatto con i graniti, e con sviluppo subparallelo. Calcari stratificati bruni a giacitura suborizzontale, adagiati sopra le dolomie. - Calcari dolomitici bianchi che completano lo zoccolo stratificato e che, seguendo l'alveo del Rio Codula, si ritrovano fino al mare.

Le rocce più antiche, e cioè i graniti, sono ascrivibili alla grande orogenesi ercinica del Carbonifero superiore. I calcari invece, di origine marina, hanno avuto origine nel Mesozoico, e precisamente nel periodo Giurassico. Queste formazioni, che presentano numerose manifestazioni di fenomeni carsici in sotterraneo, hanno assunto una notevole importanza e notorietà tra gli amatori della speleologia, a causa delle numerose grotte, anfratti, inghiottitoi che finora sono già stati riscontrati.

Si riscontra la presenza di filoni di porfido e di porfiriti caratterizzate dalla presenza di fenocristalli di quarzo, feldspato e biotite annegati in una massa olocristallina minuta.

I calcari e le dolomie sono prevalentemente stratificati con giacitura suborizzontale. La coltre superficiale vegetale non supera mediamente i 50 cm.

Il banco roccioso sottostante la coltre vegetale si presenta abbastanza compatto e privo di fratture, sia nell'attraversamento dei calcari che dei graniti.

Gli scisti filladici del Paleozoico con intrusioni di filoni di quarziti sono presenti presso la località "Serra Ortenie" e le pendici sottostanti la località "Su Cungiadaddu", nella restante superficie il substrato geolitologico è rappresentato da graniti ercinici.

Tali substrati hanno la caratteristica di essere molto compatti e di dare origine a suoli a reazione alcalina o basica (rocce calcaree) mentre altrove si formano suoli a reazione acida (graniti) o subacida (scisti).

Come riportato nelle schede allegate al P.A.I. il centro di Urzulei è caratterizzato dalla presenza di una condizione simile al sistema dei ~~macchi~~ con la variante che a costituire il substrato dell'~~abitato~~ è la roccia intrusiva. Il centro sorge al piede di un versante costituito da un substrato granitico e da una coltre di depositi detritici di glacis e di versante in generale. Trovandosi a mezza costa è ovvio che la procedura per inserire un manufatto nel versante è quella di eseguire su di esso un intaglio che quindi provoca una discontinuità e attiva i processi perché lo stesso raggiunga un nuovo equilibrio. La parte del versante soprastante l'~~abitato~~ è completamente popolata da una pineta artificiale impiantata per stabilizzarlo.

Cenni vegetazionali : Allo stato attuale la vegetazione presente può riferirsi ai seguenti tipi :

- Lecceta
- Macchia mediterranea di degradazione



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Ispettorato Difesa dell'Ambiente
Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale
Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale Lanusei

- Gariga arborata ed arbustiva
- Vegetazione rupestre
- Rimboschimenti misti

La tipologia vegetazionale dominante è la macchia mediterranea secondaria più o meno evoluta, che si insedia nelle zone dove la morfologia e la permanenza di un suolo più o meno profondo lo consentono. Tale formazione vegetale, costituita da sclerofille sempreverdi arboreescenti e sviluppatasi a seguito della scomparsa della lecceta che costituiva la fase climax, da un punto di vista fisionomico caratterizzata da *Arbutus unedo*, *Erica arborea* e in maniera minore da *Phillyrea latifolia*, *Phillyrea angustifolia*, *Erica scoparia* e sporadiche *Genista aetnensis* nelle zone alte e *Pistacia lentiscus* nelle zone basse e più termofile.

Là dove la macchia evoluta si dirada e va assumendo più le caratteristiche della macchia bassa e compaiono specie più eliofile come *Juniperus oxycedrus*, *Cistus salvifolius* e *monspeliensis*, *Genista corsica*, *Lavandula stoechas*, *Stachys glutinosa*. La lecceta la cui estensione notevolmente ridotta rispetto al passato, è governata prevalentemente a ceduo. Tuttavia permangono dei lembi governati a fustaia sulle pendici di "Pta Turusele" e "Pta Margiani", al margine destro del Rio "Codula 'e Luna" ed in qualche valletta in località "Scala Manna". Particolare abbastanza rilevante la presenza di un lembo di bosco primario (a monte della "Gola di Gorropeddu") costituito da esemplari maestosi di leccio misto a esemplari arborei di corbezzolo aventi dimensioni diametriche e di altezza considerevoli, con presenza di sporadici tassi e ornielli. La lecceta che sostanzialmente è rappresentata nei suoi tre orizzonti descritti dall'Arrigoni (1968), nelle zone a quote più elevate si associa a sporadici *Acer monspessulanum* (Lecceta montana); a *Viburnum tinus*, *Arbutus unedo*, *Phillyrea latifolia*, *Erica arborea*, *Fraxinus ornus*, *Pistacia terebintus* (Lecceta mesofila); a *Pistacia lentiscus*, *Olea oleaster*, *Juniperus phoenicea* (Lecceta termofila). Dove vi sono stati tagli a raso, associati a incendi ripetuti e a pascolo smodato, specie nelle zone calcaree cui seguita la quasi totale scomparsa del suolo si è originata la gariga, formazione vegetale secondaria ed espressione di condizioni estreme di degradazione. Tale formazione vegetale è fisionomicamente caratterizzata da: *Helicrisum microphyllum*, *Rosmarinus officinalis*, *Stachys glutinosa*, *Teucrium marum*, *Teucrium polium*, *Teucrium flavum*, *Clematis cirrosa*.

Caratteristica la gariga arborata originatasi dalla lecceta utilizzata a taglio raso con rilascio di riserve, cui non è corrisposto un congruo periodo di interdizione dal pascolo, esercitato soprattutto con bestiame caprino che ha impedito lo sviluppo del ceduo, come dimostra la frequente presenza di ceppaie accestite. Pertanto dell'originaria fustaia permangono radi esemplari di lecci secolari la cui copertura del suolo non supera il 25%. Nelle zone cacuminali e nelle rupi la vegetazione caratterizzata dagli arbusti montani prostrati come l'*Euphorbia spinosa*, *Antillis hermanniae* e da una flora rupestre ricca di endemismi: *Seseli bocconeii*, *Cephalaria mediterranea*, *Centaurea filiformis*,



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Assessorato Difesa dell'Ambiente
Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale
Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale Lanusei

Helicrysum saxatile, *Laserpitium garganicum*, *Lactuca insularis*. Al fine di poter inquadrare schematicamente la vegetazione attuale si fa riferimento alla classificazione fitoclimatica di ARRIGONI (1968), valida per la Sardegna, che si basa sulle correlazioni esistenti fra alcuni elementi del clima e la serie di vegetazione. Il climax climatico di gran parte del territorio riferibile all'orizzonte delle Foreste Montane di *Quercus ilex* e *Q. pubescens*, con elementi relitti dei cingoli a *Quercus-Tilia-Acer* e *Laurocerasus*, all'Orizzonte Mesofilo delle Foreste di *Quercus ilex* e all'Orizzonte Termofilo delle Foreste di *Quercus ilex* e delle sclerofille sempreverdi. Nelle zone cacuminali e nelle rupi il climax è invece costituito da arbusti montani prostrati, con flora steppica mediterraneo-montana.

Motivazione del vincolo: applicazione art.9 delle Norme di attuazione del PAI.

L'area (CODICE SITO PAI B6FR05 B6FR69 B6FR67 B6FR70) è classificata a rischio frana e pericolosità elevata per frane dal Piano di assetto idrogeologico, su parte della stessa grava già il vincolo idrogeologico di cui al RDL.3267/23; pertanto il vincolo idrogeologico sarà esteso, ove non attualmente presente, all'intera superficie classificata a pericolosità di frana dal P.A.I. ad esclusione delle aree urbane, secondo quanto definito con DGR n. 37/15 del 30.07.09.

Allegati:

Elenco particelle

Cartografia: scala 1:10.000/